

I FATTI DI CRONACA

Il ventenne picchiato

Villa Inferno
Seconda parte

Prostituite e spaccio, a processo l'imprenditore della Bologna da bere. Udenza preliminare il 15

È stata fissata per il 15 novembre davanti al giudice Letizio Magliaro l'udienza preliminare dopo la richiesta di rinvio a giudizio per l'imprenditore di 47 anni, S. M., coinvolto nel filone bis di 'Villa Inferno', l'indagine dei carabinieri coordinati dal pm Stefano Dambruoso e dal procuratore aggiunto Morena Plazzi su festini a base di sesso e cocaina in ville della 'Bolobene' e non solo. L'imputato, difeso dall'avvocato Matteo Murgo (foto), risponderà di cessione



di cocaina (nell'ipotesi della lieve entità) durante feste, alcune organizzate da lui, e di favoreggiamento della prostituzione di alcune donne durante gli eventi nel suo locale sui colli bolognesi. Secondo l'accusa l'uomo, volto noto nei locali della Bologna da bere, sarebbe stato il tramite tra professionisti a caccia di notti brave e ragazze indotte alla prostituzione, prospettando loro vantaggi economici. Inoltre, il quarantasettenne è accusato di minacce a una testimone dopo che questa venne sentita dagli investigatori; la donna si costituirà parte civile, assistita dall'avvocato Barbara Iannuccelli. Caduta invece l'accusa nei confronti dell'imprenditore - che un anno fa finì ai domiciliari, ma dopo nemmeno due settimane fu liberato dal Riesame - di morte come conseguenza di altro reato, per aver ceduto coca a un amico tennista poi stroncato da un malore.

Il Bologna è con Davide Di Vaio e De Silvestri in visita all'ospedale. E l'inchiesta arriva a Roma

Ferrero, domani i rossoblù in campo con una maglietta per il giovane in coma. Intanto la madre scrive una lettera al ministro della Giustizia Carlo Nordio: «Chi provocò l'aggressione a mio figlio va indagato per tentato omicidio»

di Federica Orlandi



Tutti uniti per Davide Ferrero. In primis il suo Bologna, che in questi quattro mesi si è sempre stretto a lui: ieri mattina il direttore sportivo Marco Di Vaio e il vice capitano rossoblù Lorenzo De Silvestri sono andati a trovarlo in ospedale, nel reparto di Rianimazione del Maggiore, dove il giovane sta lottando in un coma da cui rischia di non svegliarsi. Anche il vertice della tifoseria della curva Bulgarelli gli sta vicino e lo va a trovare spesso. E domani la squadra scenderà in campo prima della sfida contro il Torino con una maglietta con la scritta «Forza Davide». Allo stadio, ad assistere alla partita, ci sarà anche la famiglia Ferrero. Non finisce però qui. Perché ora al caso potrebbe interessarsi anche il neo ministro della Giustizia Carlo Nordio in persona, dopo l'accorata lettera inviata nei giorni scorsi dalla madre di Davide, Giuseppina Orlandi.

Davide, si ricorderà, è il giovane di vent'anni che da quasi quattro mesi è in coma dopo essere stato aggredito a Crotona a causa di un assurdo scambio di persona. Era la sera dell'11 agosto. Il ragazzo era in vacanza dai nonni e stava aspettando un amico per andare a mangiare una pizza, quando all'improvviso era stato preso a pugni senza apparente motivo da Nicolò Passalacqua, ventunenne senza fissa dimora, ora in carcere in Calabria accusato di tentato omicidio. Vero bersaglio dell'aggressione, sarebbe stato in realtà un trentunenne che da qualche tempo insidiava la fidanzata di Passalacqua e contro il quale, per questo motivo, lei stessa e sua madre avevano organizzato per quella sera una «spedizione punitiva».

È proprio lui - assieme alla madre della ragazza, già indagata per favoreggiamento - che ora la mamma di Davide, con l'avvocato Gabriele Bordonni, chiede a gran voce che venga indagato per concorso in tentato omicidio. Lo fa coinvolgendo direttamente il Ministero della Giustizia, con una lettera spedita lunedì mattina. La speranza è che da Roma ci si interessi del caso e si solleciti la Procura crotonese, coinvolgendo se necessario anche il procuratore capo e fino alla Procura generale perché avochi l'inchiesta, affinché si ampli il fascicolo iscrivendo i due per tentato omicidio. «È evidente il contributo causale determinante per l'aggressione dato dalla donna che organizzò l'incontro e dal trentunenne che mise Davide nel mirino di Passalacqua al posto proprio e senza alcuna ragione, perché non era in pericolo, potendosi allontanare - sottolinea l'avvocato Bordonni -: questo deve comportarne l'iscrizione nel registro degli indagati. Aggrapparsi alla speranza che sia fatta giustizia e che qualcuno paghi per quanto successo al figlio è ciò che dà la forza di andare avanti alla mamma di Davide». Perciò, se entro l'inizio della prossima settimana non ci saranno novità dalle indagini crotonesi, l'avvocato Bordonni anticipa l'intenzione di «presentare un'istanza formale al ministro Nordio, per chiedere un suo diretto interessamento alla vicenda».

Il trentunenne, quel giovedì sera, vedendo arrivare Passalacqua, con cui non si conosceva di persona, lo avrebbe indirizzato verso Davide, che si trovava lì per puro caso, con un messaggio: «Ho la camicia bianca». Messaggio che, scrisse la famiglia nella memoria con cui chiese l'estensione del numero dei presunti responsabili, l'uomo avrebbe inviato in quanto «ben consapevole di essere esposto a un rischio concreto per la propria incolumità. Sapendo di non essere conosciuto al suo aggressore, invece di rimanere in silenzio, ha coscientemente indicato Davide, descrivendone l'abbigliamento». Poi, si è allontanato in moto, ripreso dalle telecamere della piazza. Mentre Davide, poco più in là, veniva brutalmente aggredito da Passalacqua. Un episodio le cui conseguenze sono tristemente note.

L'avvocato Bordonni: «Pronti all'istanza formale al Ministero se non avremo presto novità da Crotona»



Davide Ferrero ha vent'anni: dall'11 agosto scorso lotta per la vita, ricoverato in Rianimazione, dopo un'aggressione subita a Crotona

Due pusher in manette

Nasconde la cocaina in pacchetti di caramelle che poi appende in via Capo di Lucca

I residenti si erano accorti di alcuni pacchetti di caramelle 'appesi' a paletti di ferro o altre superfici metalliche magari nascoste in anfratti non ben visibili dalla strada, in via Capo di Lucca, zona universitaria, ma che attiravano un via vai sospetto di persone. Così hanno chiamato la polizia. E gli agenti della Squadra mobile hanno scoperto che questi pacchetti, dotati di un'apposita calamita con cui venivano attaccati in punti diversi per meglio



occultarli, al posto delle caramelle contenevano in realtà involucri da mezzo grammo di cocaina. E hanno arrestato il pusher sorpreso ad appenderli in strada: si tratta di un algerino di 22 anni. I pacchetti contenevano 54 involucri (foto) per un totale di 25 grammi di coca che sul mercato dello spaccio avrebbe fruttato circa duemila euro. In Cirenaica invece, in via Gualdi, è stato arrestato un tunisino di 19 anni a seguito sempre di segnalazioni di residenti. L'uomo, fermato e perquisito dai poliziotti della Mobile, è risultato avere in tasca 155 euro in contanti di cui non sapeva spiegare la provenienza e soprattutto, in bocca, quattro grammi di eroina che sperava evidentemente di nascondere e sottrarre al controllo. Invano, così ha anche tentato di opporsi agli agenti e fuggire. È stato arrestato per detenzione ai fini di spaccio e resistenza a pubblico ufficiale.